



Cinecircolo IL LEONE  
Via Carnia 12  
Milano

[www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo](http://www.sanleone.it/parrocchia/cinecircolo)  
10 novembre 2018

## DOVE NON HO MAI ABITATO

**Genere:** drammatico

**Regia:** Paolo Franchi

**Interpreti:** Emmanuelle Devos (Francesca); Fabrizio Gifuni (Massimo); Giulio Brogi (Manfredi); Hippolyte Girardot (Benoit); Isabella Briganti (Sandra)

**Paese:** Italia

**Anno:** 2017

**Durata:** 97'

### LA TRAMA

“*Dove non ho mai abitato*” segue i conflitti emotivi di Francesca, 50 anni, unica figlia di un famoso architetto di Torino, al quale fa visita solo in rare occasioni. Nonostante sia a sua volta architetto, da molti anni Francesca non pratica più la professione e vive a Parigi con la figlia adolescente e il marito Benoit, un banchiere sulla sessantina, in apparenza riservato ma paterno e protettivo nei suoi riguardi. A causa di un infortunio domestico che costringe l'anziano padre a letto, la donna vola a Torino per fare le veci del genitore nel progetto di una villa per una giovane coppia. Sul lavoro incontra l'architetto Massimo, suo coetaneo, concentrato sulla carriera e impegnato in una relazione aperta con l'indipendente Sandra. Dopo un difficile primo approccio, tra Massimo e Francesca si instaura una forte sintonia professionale che sfocia in un sentimento profondo e passionale. Per la prima volta nella vita, entrambi dovranno confrontarsi veramente con se stessi e i loro più autentici destini.

### RIFLESSIONI SUL FILM

Si tratta del quarto lungometraggio del regista bergamasco Paolo Franchi, un lavoro raffinato ed elegante che si muove sull'asse Torino-Parigi, all'interno di un ambiente alto borghese che il regista conosce bene e nel quale è a suo agio. Il film ha un tono morbido, ha, e vuole avere, un impianto classico. I due personaggi principali, Francesca e Massimo, rappresentano due solitudini che si incontrano, due “cuori in inverno” che cominciano ad aprirsi. Massimo è il principale collaboratore di Manfredi, famoso architetto, che nutre per lui un affetto paterno. Quando Francesca torna da Parigi per accudirlo, l'architetto convince i due a collaborare nel progetto della villa; si tratta, come si intuirà poi, di una sorta di trappola sentimentale tesa dal padre alla figlia alla quale non ha mai perdonato di aver abbandonato la professione, nonostante il talento, ma alla quale non perdona nemmeno di aver sposato un grigio banchiere. Manfredi vede che le vite di Francesca e Massimo potrebbero beneficiare della vicinanza l'uno dell'altra. Collaborando, i due protagonisti si limiteranno a costruire per gli altri le case dei sogni, tenendo invece intrappolati dentro di sé i loro desideri. Gli spazi in cui si muovono i personaggi sono quasi sempre vuoti, come negli interni delle riviste di arredamento, che aspettano che il calore umano li riscaldi. Il regista accende questo fuoco, ma non ne fa un incendio, procede con riserbo e cautela, con la malinconia dell'amore impossibile.

“*Dove non ho mai abitato*” diventa il titolo di un luogo altrettanto metaforico che è quello del sentimento.

## REGISTA E CAST

Il regista, lanciato 13 anni fa dalla sua opera prima *“La spettatrice”*, presenta ancora una volta atmosfere rarefatte e dialoghi scarni. Dice lo stesso regista in un'intervista: *“Le mie ispirazioni sono state per lo più letterarie, come i racconti di Cechov e le figure femminili di Henry James. Ho voluto realizzare un film sentimentale nel senso più nobile, su quelle fragilità nascoste in alcuni stati d'animo, in un momento della vita in cui facciamo i conti con noi stessi, il momento in cui valutiamo le strade non seguite, i treni persi, le vittorie e le sconfitte. Un momento cioè dolcemente malinconico. Il mestiere di architetto ha un ruolo centrale, mi è sempre interessato come mestiere, anche se odio le case arredate. E' un elemento simbolico e metaforico, utile a raccontare questa storia su chi costruisce la casa per gli altri ma durante questo processo demolisce la propria. In fondo considero il film un melodramma, seppur trattenuto.”*

Emmanuelle Devos nei panni di Francesca e Fabrizio Gifuni in quelli di Massimo forniscono una prova convincente, tutta giocata sugli sguardi che dicono più e meglio delle parole.

Il film è impreziosito dalla bellissima fotografia di Fabio Cianchetti e dal sottofondo musicale di Pino Donaggio.

## FRASI SIGNIFICATIVE

Non ho mai scritto una lettera d'amore. (Francesca)

Hai mai fatto una follia per amore? (Massimo)

## PREMI E CANDIDATURE

3 candidature ai Nastri d'argento

## PROSSIMO SPETTACOLO: Sabato 01/12/2018

*“L'insulto”* di Ziad Doueiri

Un banale incidente diventa in breve una disputa che vede coinvolti interessi nazionali.

